



Fincuoghi, garantiti gli ammortizzatori

Ieri un incontro a Bologna tra sindacati, azienda, rappresentanti di Comuni, Regione e Provincia. La proprietà presenterà una nuova proposta e ricorrerà contro la mancata omologazione del concordato

BOLOGNA

Davide Montanari

Il Fincuoghi: proseguono la cassa integrazione e la ricerca di ogni soluzione possibile per assicurare la continuità di tutti gli stabilimenti. Questo è quanto emerso ieri, a Bologna, nella sede della Regione, dove si è tenuto il primo incontro tra istituzioni, organizzazioni sindacali, lavoratori e proprietà dopo la mancata omologazione del concordato da parte del Tribunale di Modena.

Davanti alla sede regionale erano arrivati dalla Val Taro anche oltre 130 lavoratori, partiti con i pullman e diverse auto ieri mattina: due dal piazzale antistante lo stabilimento di Boro.

Con loro, sui pullman, c'erano gli assessori comunali di Bedonia Gianpaolo Serpelli, Lino Monteverdi e Veronica Galli. Erano a Bologna per manifesta-



L'azienda

Tre sedi di produzione

Fiorano (Sassuolo), Borgotaro, Bedonia

Stabilimento di Borgotaro

(ceramiche monocottura):

147 dipendenti. Produzione ferma da martedì 15 marzo 2011.

Micro-stabilimento ex Aquileia di Borgotaro

(ceramiche mosaico):

4 dipendenti. Produzione ferma.

Stabilimento di Bedonia

(ceramiche monocottura): 104 dipendenti. Produzione ferma da fine dicembre 2008, tutti i dipendenti in cassa integrazione a zero ore da quella data.

Cosa è il concordato preventivo?

È una sorta di piano di salvataggio proposto dall'azienda per trattare con i creditori e trovare una intesa. La Fincuoghi aveva presentato un piano che comprendeva la nascita a Bedonia di un nuovo stabilimento sulle ceneri di quello vecchio, ma è stato respinto dal tribunale fallimentare di Modena, il 15 marzo 2011.

Cosa succede dopo la bocciatura?

Si ritorna da capo, l'azienda deve cercare una soluzione assieme alle istituzioni, ma questa volta con problemi economici maggiori rispetto al passato. Ieri a Bologna i primi tentativi di uscire dall'impasse.

lità di «portatore di interesse».

«Noi abbiamo messo sul tavolo 5 milioni di euro in cordata con altri imprenditori» ha detto Cardinali, senza entrare nel dettaglio dell'offerta, durante un breve saluto agli operai. I soldi servirebbero a salvare lo stabilimento di Bedonia, una volta ottenuto il concordato dal tribunale. Concordato che per ora è stato negato. Ma la proprietà ieri ha ufficializzato la volontà di ri-

correre contro la mancata omologazione del concordato e ritiene di poter presentare una nuova proposta, continuando a ricercare soluzioni industriali.

Quello di ieri, come detto, è stato solo il primo degli incontri tra istituzioni, organizzazioni sindacali, lavoratori e proprietà: fra i prossimi appuntamenti per trovare una soluzione a questa delicata vicenda c'è quello di domani nella sede della Comunità

Montana delle Valli del Taro e del Ceno, a Borgotaro.

«Gli ammortizzatori sociali, secondo gli accordi del 2009 e del 2010, sono in scadenza a metà maggio. Ora - ha sottolineato l'assessore regionale Muzzarelli - il primo impegno per i lavoratori è stato quello di garantire la continuità della cassa integrazione guadagni straordinaria (Cigs ndr), senza interruzioni durante il percorso per garantire

futuro al gruppo».

Lo stesso assessore regionale alle Attività produttive ha chiesto alla proprietà di verificare ogni ipotesi possibile e percorribile per trovare le condizioni per potere salvare i posti di lavoro negli stabilimenti di Borgotaro, Bedonia, Sassuolo e Fiorano. E forse il vero scopo dell'incontro era saggiare le intenzioni della proprietà.

«Questo aspetto - ha evidenziato Muzzarelli - è fondamentale, perché la nostra assoluta priorità è dare cortezze economiche ai lavoratori».

«Esprimo un giudizio positivo per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali - ha sottolineato il presidente della Provincia di Parma, Vincenzo Bernazzoli - perché siamo riusciti a garantire reddito e contribuzione senza interruzioni; nel frattempo, abbiamo un mese per trovare soluzioni. Giudizio in-

Borgotaro



«Sono 500 persone che vivono su questa azienda, contando i 150 dipendenti e le loro famiglie. Il nostro Comune ha 7300 abitanti. Parliamo quindi del 10 per cento. Il quadro è questo».

Salvatore Oppò
SINDACO DI BORGOTARO

re in difesa del posto di lavoro e, a tal proposito, lo striscione con la scritta tricolore «400 persone a casa - MORTA L'INTERA VAL TARO» era abbastanza eloquente.

La Fincuoghi è una storica azienda del settore ceramico con stabilimenti a Borgotaro, Bedonia, Sassuolo e Fiorano. All'incontro di ieri, in Regione, hanno partecipato l'assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli, il presidente e il vicepresidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli e Pier Luigi Ferrari, oltre a diversi sindaci dell'alta Val Taro come Salvatore Oppò (Borgotaro), Sabina Delveo (Compiano), Fernando Botti (Albareto) e Carlo Berni (Bedonia). A rappresentare la proprietà c'era Ettore Cughi mentre Alessandro Cardinali per Soprip ha partecipato in qua-

Bedonia



«Se lo stabilimento chiude la montagna muore. Alla fine si disgrega tutto il tessuto commerciale. Non hai più bambini nelle scuole. Le famiglie se ne vanno via».

Carlo Berni
SINDACO DI BEDONIA

terlocutorio su tutto il resto, che richiede grande attenzione nei prossimi giorni: bisogna continuare a «stare sul pezzo», a non mollare, perché i tempi sono brevi e le soluzioni vanno costruite».

Insomma, per ora, una sola certezza per i lavoratori della Fincuoghi degli stabilimenti di Borgotaro, Bedonia, Sassuolo e Fiorano: proseguiranno gli ammortizzatori sociali. «Questo è un aspetto che ci interessa molto - hanno sottolineato alcuni lavoratori presenti ieri davanti alla sede della Regione - perché ci permette di arrivare alla fine del mese, visto che siamo a casa da martedì scorso». Ma il loro calvario continua anche se le iniziative proseguono su diversi tavoli e la proprietà sembra intenzionata a recitare la sua parte. ■